

# Mappatura delle tipologie di relazioni industriali: applicazione del quadro analitico di Eurofound

## Introduzione

La relazione di Eurofound del 2016 *Una mappatura delle dimensioni chiave delle relazioni industriali in Europa* definisce le relazioni industriali come la governance collettiva e individuale del lavoro e dell'occupazione, individuando quattro dimensioni chiave:

- *la democrazia industriale*, basata sui diritti di partecipazione diretta e indiretta di datori di lavoro e lavoratori alla governance del rapporto di lavoro, sull'autonomia delle parti sociali in quanto organizzazioni collettive e sulla loro capacità collettiva di influenzare il processo decisionale;
- *la competitività industriale*, basata su un'economia con un tasso di crescita della produttività costantemente elevato e buoni risultati delle piccole e medie imprese. Per essere competitivi, è essenziale promuovere la ricerca e l'innovazione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'imprenditorialità, la concorrenza, l'istruzione e la formazione;
- *la giustizia sociale*, basata su una distribuzione equa e non discriminatoria delle opportunità e dei risultati all'interno di una società, al fine di rafforzare le «capacità» di autodeterminazione e autorealizzazione di ciascun individuo;
- *la qualità del lavoro e dell'occupazione*, imperniata sulla sicurezza dei posti di lavoro e dei percorsi professionali, sulla salute e sul benessere, sulla capacità di conciliare l'attività lavorativa con la vita privata e sull'opportunità di sviluppare competenze per tutto l'arco della vita.

Tuttavia, l'interpretazione, applicazione e attuazione di queste dimensioni chiave dipendono dall'affiliazione delle parti interessate e dal relativo sistema nazionale di relazioni industriali. Pertanto, la relazione sottolinea l'utilità di sviluppare ulteriormente questo quadro concettuale, in particolare per i confronti transnazionali e i processi di apprendimento reciproco. A tal fine è stata effettuata una prima valutazione delle fonti di dati e degli indicatori esistenti.

L'attuale studio è una continuazione di questo lavoro, con l'obiettivo di perfezionare ulteriormente la serie di indicatori. Valuta inoltre come e in che misura il quadro concettuale delle dimensioni chiave delle relazioni industriali possa essere applicato a livello nazionale.

## Contesto delle politiche

Il ruolo delle relazioni industriali e la loro importanza per il contesto politico, economico e sociale non sono stati messi in discussione per buona parte del XX secolo. A partire dagli anni Ottanta, tuttavia, fattori quali la crescente globalizzazione, il progresso tecnologico, il declino della densità sindacale e il decentramento della contrattazione collettiva hanno cominciato a produrre effetti significativi sui sistemi delle relazioni industriali. Più di recente, inoltre, le trasformazioni intercorse in alcuni Stati membri dell'UE in seguito alla crisi economica e finanziaria hanno accelerato alcune di queste tendenze di lungo termine, generando nuove dinamiche: il venir meno della copertura della contrattazione collettiva, la destandardizzazione dei rapporti di lavoro, l'assottigliamento della forza lavoro pubblica e, in molti paesi, la metamorfosi subita dai sistemi di protezione sociale.

## Risultati principali

### Quadro generale per la mappatura dei sistemi di relazioni industriali

Per tracciare una mappa dei sistemi di relazioni industriali in Europa, il presente studio ha creato una banca dati di 45 indicatori, utilizzando i dati annuali per il periodo 2008-2015 provenienti da diverse fonti di dati europee e internazionali. Gli indicatori selezionati soddisfano rigorosi criteri concettuali e statistici, in linea sia con il quadro di valutazione e garanzia della qualità del sistema statistico europeo sia con altri criteri qualitativi comunemente utilizzati in letteratura. Per consentire i confronti, lo studio comprendeva solo indicatori univoci che hanno un significato pratico e intuitivamente chiaro, nel senso che è ovvio ciò che viene misurato rispetto al quadro delle

dimensioni chiave del sistema di relazioni industriali. Nel perfezionamento degli indicatori, l'aggregazione è stata utilizzata come strumento analitico per selezionare e testare gli indicatori più rilevanti: sono stati calcolati valori standardizzati e aggregati per dimensione al fine di fornire spunti di riflessione sulle prestazioni di ciascun sistema nazionale di relazioni industriali.

La serie di indicatori è stata testata a livello nazionale attraverso la rete dei corrispondenti europei di Eurofound. A questi esperti è stato chiesto di analizzare i dati prodotti e valutare in che misura essi forniscano un quadro preciso del loro sistema nazionale di relazioni industriali. In base ai risultati emersi, per gran parte dei corrispondenti è stato possibile tracciare un quadro ragionevolmente accurato in tutte le dimensioni, con solo due paesi ad aver indicato imprecisioni in relazione ad alcune dimensioni o problemi metodologici. In questo processo sono state raccolte osservazioni su aspetti concettuali, indicatori problematici e suggerimenti per nuovi indicatori.

Lo studio ha quindi creato un quadro generale di indicatori che evidenzia una ragionevole accuratezza nella mappatura delle caratteristiche e delle tendenze predominanti dei sistemi nazionali di relazioni industriali conformemente al quadro concettuale elaborato da Eurofound. Tuttavia, questo deve essere considerato un esercizio provvisorio, che richiede ulteriori discussioni e aggiustamenti.

## Mappatura e analisi dei sistemi nazionali di relazioni industriali

L'applicazione di questa serie di indicatori ai sistemi nazionali di relazioni industriali ha evidenziato, come da attese, differenze significative tra i vari paesi. I risultati sono relativamente coerenti con la tipologia di sistemi di relazioni industriali sviluppata da Jelle Visser per la Commissione europea: il «corporativismo organizzato» in Danimarca, Finlandia e Svezia; il «partenariato sociale» in Austria, Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovenia; un modello «centrato sullo Stato» in Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna; un modello di «pluralismo liberale» a Cipro, in Irlanda, Malta e Regno Unito; e le «economie di transizione» in Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria. Nonostante alcuni limiti, i risultati illustrano inoltre l'evoluzione dei diversi sistemi industriali nazionali, mostrando tendenze divergenti tra i vari paesi e, in una certa misura, all'interno dei diversi cluster di relazioni industriali. Nell'ambito dei crescenti dibattiti relativi all'impatto della crisi sui sistemi di relazioni industriali in Europa, è necessaria un'ulteriore analisi transnazionale.

L'analisi degli spunti di riflessione dei corrispondenti nazionali suggerisce un accordo relativamente coerente tra di loro sulla pertinenza del quadro concettuale basato sulle quattro dimensioni. Tuttavia, rivela anche alcune sfide concettuali, che dovrebbero essere prese in considerazione. Si tratta in gran parte di difficoltà nel mettere in relazione i soggetti attivi e i processi delle relazioni industriali con i risultati delle dimensioni che, nel caso della competitività industriale, della giustizia sociale e della qualità del lavoro e dell'occupazione, risentono anche di altri fattori complessi e variegati.

## Conclusioni

Lo studio ha dimostrato che un quadro generale di indicatori accurati in grado di misurare e sintetizzare la complessa realtà delle relazioni industriali negli Stati membri dell'UE costituisce uno strumento prezioso per la ricerca comparativa nonché un mezzo utile a sostegno dei responsabili politici, delle parti sociali e delle parti interessate.

Inoltre, lo studio ha raccolto spunti significativi su come procedere, in termini di ulteriore sviluppo dell'approccio concettuale, miglioramento della serie di indicatori e utilizzo dei risultati, nel modo più efficace per contribuire a una migliore governance collettiva e individuale del lavoro e dell'occupazione.

La prima opzione sarebbe continuare a migliorare l'attuale quadro generale. Ciò comporterebbe un riesame critico degli indicatori e della loro interrelazione con le quattro dimensioni chiave, al fine di rafforzare l'approccio concettuale cercando di collegare meglio gli indicatori agli attori e ai processi alla base delle relazioni industriali.

La seconda opzione consisterebbe nell'esaminare la possibilità di sostituire gli indicatori in alcune delle dimensioni con un'altra serie di indicatori già esistenti. Questa opzione sarebbe particolarmente rilevante per dimensioni quali la competitività industriale, la qualità del lavoro e dell'occupazione e la giustizia sociale, settori nei quali diversi istituti di ricerca hanno già sviluppato indici consolidati.

La terza opzione comporterebbe lo sviluppo di un indicatore composito per ciascuna dimensione chiave, al fine di misurare globalmente le prestazioni dei paesi nelle quattro dimensioni. Questo scenario comporta una revisione della serie di indicatori nonché un ulteriore lavoro concettuale e metodologico.

### Ulteriori informazioni

Il testo integrale della relazione *Mapping varieties of industrial relations: Eurofound's analytical framework applied* (Mappatura delle tipologie di relazioni industriali: applicazione del quadro analitico di Eurofound) è disponibile all'indirizzo <https://www.eurofound.europa.eu/publications>

Per maggiori informazioni, rivolgersi a Christian Welz, responsabile della ricerca, all'indirizzo [cwe@eurofound.europa.eu](mailto:cwe@eurofound.europa.eu).